

«La Chiesa chiede coerenza sui valori»

I vescovi sostengono tutte quelle iniziative delle associazioni cattoliche rivolte ad affermare i valori cristiani nella società civile anche quando esse sono critiche verso chi non li attua. Un indiretto riferimento alla Dc. La Cei ha investito più di un miliardo di lire per la campagna pubblicitaria a favore del sostentamento del clero. Imminente la pubblicazione di un documento sul Sud.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Camillo Ruini, illustrando ieri in una conferenza stampa i lavori del Consiglio permanente, ha ribadito, sul piano politico, che i vescovi confermano gli orientamenti da tempo maturati per promuovere anche nella vita civile una coerente presenza cristiana. Interrogato sulle recenti polemiche tra Dc e vicariato ha detto di «non dover nulla aggiungere a quanto il cardinale Poletti aveva affermato nell'intervista all'Osservatore romano». Non si è voluto pronunciare sulla vicenda del Sabato.

Sollecitato a chiarire, alla luce dei principi enunciali, la sua posizione sulla recente assemblea di associazioni cattoliche che, proprio rifacendosi ai valori cristiani, avevano messo sotto accusa la Dc, soprattutto quella romana, per essersi da essi allontanati, mons. Ruini ha risposto che «tutte le iniziative volte a difendere o riproporre i valori cristiani sono in sintonia con la continuità di indirizzo dei vescovi». Come a dire che se delle critiche sono state rivolte alla Dc in rapporto ai valori sono condivise anche dai vescovi i quali, appunto, propugnano una coerente presenza cristiana, imperniata sui valori.

Ma - ha aggiunto mons. Ruini - all'interno di questo ambito tali iniziative non sarebbero in sintonia con l'episcopato. Un discorso, in verità, non privo di qualche ambiguità che pone, questa volta, i vescovi in mezzo al guado nel senso che, se è vero che, almeno finora, non si è invocata da parte loro l'unità dei cattolici per le elezioni amministrative a Roma, non si è detto neppure esplicitamente che essa è storicamente superata. Come aveva fatto, però, il cardinale Poletti con l'intervista,

anche mons. Ruini ha posto l'accento sui valori per far comprendere che se i cristiani si allontanano da essi, per incoerenza, non avrebbero il loro sostegno pur proclamandosi a parole tali.

Con l'occasione sono state illustrate le iniziative promosse dalla Cei per sensibilizzare i cattolici e l'opinione pubblica a fare offerte alla Chiesa facendo presente che esse possono essere deducibili in sede di dichiarazione dei redditi l'anno venturo. La Cei ha investito, finora, poco più di un miliardo di lire per stampare in venti milioni di copie un opuscolo illustrativo, manifesti e depliant in cui si sottolinea che, con le nuove normative concordatarie, i sacerdoti che operano nelle 25.826 parrocchie e gli stessi vescovi devono essere sostenuti dai fedeli. L'anno prossimo, poi, in sede di dichiarazione dei redditi, ogni cittadino dovrà indicare sull'apposito modulo a chi vuole destinare l'8 per mille dell'Irpef, alla Chiesa cattolica, ad altre comunità religiose, o ad enti di beneficenza. Si tratta di un appuntamento importante perché, attraverso il fisco, si realizzerà una sorta di referendum tra i cittadini e si potrà verificare quanti indicheranno sul modulo la Chiesa cattolica.

Fra giorni verrà pubblicato il documento della Cei sul Mezzogiorno. Vi si parlerà anche del fenomeno mafioso per denunciarlo e condannarlo, ma sarà precisata, soprattutto, la posizione di tutta la Chiesa italiana su un problema come quello meridionale che riguarda l'intero paese - ha affermato mons. Ruini.

Una delegazione della Cei, guidata dal cardinale Pappalardo, si recherà al congresso eucaristico internazionale di Seul dove arriverà il Papa per concluderlo il prossimo 7 ottobre.



Giacinto Milietto

Andreotti recrimina ancora sulla recente bocciatura di due decreti del governo: «Qualcuno si riposa...»

Il presidente del Consiglio non è più sicuro che si allenti la stretta monetaria Cristofori: una stangatina

Nel Psi spunta un dubbio sui dc: «Appoggeranno la Finanziaria?»

Comincia oggi in Senato l'iter parlamentare della legge finanziaria e dei provvedimenti economici del governo. Andreotti, Forlani e il liberale Sterpa fanno appello alla solidarietà della maggioranza. Il socialista Cicchitto dice che alla prova è «l'appoggio reale dei parlamentari della Dc». Brucia ancora l'incidente Enimont e condono, consumato alla Camera. Riserve e dissensi si moltiplicano sul fronte sociale.

ALBERTO LEISS

ROMA. Stasera il ministro del Tesoro Guido Carli e quello del Bilancio Paolo Cirino Pomicino illustrano in Senato la manovra economica varata dal governo. Comincia così una pericolosa navigazione parlamentare (di circa 3 mesi) che già comincia a preoccupare e innervosire la maggioranza. Giulio Andreotti, intervistato l'altra sera da Cana-

le 5, è tornato sull'incidente che ha visto soccombere alla Camera il decreto sugli sconti fiscali all'Enimont e sulla norma «salva-condono». «Si vede - ha detto riferendosi alle numerose assenze di parlamentari della maggioranza - che qualcuno deve riposarsi da vacanze sibranti». Forlani, parlando anche lui in tv, ha sfumato i toni: «Mi pare che ci

sia una disponibilità nella maggioranza ad un rapporto costruttivo serio». Ma è stato subito smentito da una malintesa del responsabile economico del Psi Fabrizio Cicchitto, secondo il quale si annida tutto nella Dc il rischio di altre spiacevoli imboscate parlamentari. Il Psi vuol mettere le mani avanti? Cicchitto comunque difende la manovra economica, soprattutto nella parte fiscale, perché non conterebbe «iniquità» e attacchi allo «Stato sociale». Certo - prosegue il dirigente socialista - possono essere rivolti «appunti» a diversi aspetti, ma «non ci sono le condizioni per scelte di radicale contrapposizione». E, rivolto ai sindacati, Cicchitto rilancia l'idea della «concertazione a tre».

Per la verità sono stati lo

stesso Andreotti e il suo fedelissimo sottosegretario Cristofori a gettare, forse involontariamente, il seme del dubbio sulla bontà dei loro provvedimenti. Il presidente del Consiglio ha detto, a proposito degli alti tassi di interesse italiani, che sarebbe già un risultato positivo non doverli aumentare, viste le non meglio precisate tendenze internazionali. Una bella sconfessione delle promesse di allentamento della stretta monetaria reale praticata in questo momento. E Cristofori, in una intervista alla Stampa, dice di «non considerare una stangatina» la raffica di balzelli e aumenti in vigore da venerdì notte, e destinata ad acuirsi in futuro: «Al massimo si potrebbe definire una stangatina». Appunto, una «stangatina» che non riuscirà a

scalfire il problema dei problemi del bilancio pubblico: l'astronomico costo degli interessi sul debito.

Persino la segreteria della Cisl - il sindacato più sbilanciato nel consenso verso Andreotti e Forlani - ieri ha aggiunto l'aggettivo «cauto» al suo ribadito apprezzamento, indicando questi limiti: «La non definitiva riduzione del debito pubblico, l'incertezza connessa agli effetti inflazionistici» e la «qualità e quantità degli investimenti» promessi ma tutti da verificare. Una critica più esplicita è invece venuta dal presidente dell'Inps Giacinto Milietto: «Si continuano a lasciare oneri impropri all'Inps - ha detto - ed è stato fatto un passo indietro rispetto agli impegni del governo assunti nel marzo '88. Il

coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani, ha annunciato intanto che venerdì 6 i ministri del Psi discuteranno la «manovra alternativa».

Pci Padova Segretario eletto per un voto

PADOVA. Un voto segreto all'ultima scheda. Il nuovo segretario provinciale del Pci di Padova, Giorgio Roverato, è stato eletto domenica pomeriggio con 42 voti, contro i 41 andati all'altro candidato, Luciano Gallinara.

Prima del ballottaggio fra i due, la situazione era stata di assoluta parità, 42 a 42. Dopo la prima votazione, due membri del Comitato federale favorevoli a Gallinara hanno dovuto assentarsi, ma hanno lasciato il loro voto in busta chiusa nel caso si fosse proceduto a ballottaggio. La procedura non è stata però accettata, i due sono stati richiamati in federazione per la seconda votazione. Uno è tornato in tempo, l'altro no. I lavori sono stati seguiti, per la Direzione, da Piero Fassino.

Luciano Gallinara è da due legislature capogruppo del Pci il consiglio regionale, nonché membro del Comitato centrale. L'esito della votazione lo ha lasciato deluso, la scelta di Roverato, ha dichiarato, porta con sé «il rischio di scioglimento del partito d'opinione».

Il neosegretario ha 43 anni, è docente di storia economica nella facoltà di Scienze politiche, è iscritto al Pci dal 1972 ed ha svolto alcuni incarichi amministrativi nelle aziende municipalizzate.

Non lascerà il lavoro per un impegno «full time» in federazione, per la quale, dice, «ho già in mente modelli organizzativi diversi», a sostegno di «un progetto antagonista».

A Padova, afferma Roverato, «c'è la possibilità concreta di costruire una maggioranza alternativa, tra Pci, Verdi, Psi, forze di progresso e cattolicesimo democratico».

E l'esito della votazione? «La spaccatura - giudica Roverato - è stata sui nomi non sulla linea politica».

L'ex segretario Flavio Zanonato, intanto, è da oggi nel suo nuovo incarico a Roma, dove è stato chiamato a dirigere il settore «emigrazione-immigrazione» del Pci.

◻ M.S.

Votato dalla maggioranza Pci-Psi-Psdi, minoranza astenuta Sindaco di Firenze Giorgio Morales ex assessore (psi) alla cultura

Firenze ha un nuovo sindaco. È Giorgio Morales, 57 anni, socialista, ex assessore alla cultura della giunta Pci-Psi-Psdi formata nel luglio scorso. È stato eletto ieri sera dal consiglio comunale con trentun voti a favore e le schede bianche dell'opposizione. Succede al compagno di partito Massimo Bogianckino, colpito da un grave infarto nell'agosto scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Giorgio Morales, cinquantasette anni, socialista dell'entourage di Valdo Spini, amministratore dal 1960, è il nuovo sindaco di Firenze. È stato eletto ieri dal consiglio comunale con trentun voti, quelli espressi dai partiti della maggioranza, Pci, Psi e Psdi, mentre tutti i consiglieri di minoranza hanno infilato nell'urna la scheda in bianco.

Il suo compito non sarà facile. Questa legislatura è stata per la maggioranza (che fino al luglio scorso comprendeva anche il Pli) un susseguirsi di fasi alterne, di frequenti verifiche e di scossoni. Ultimo quello che ha causato lo stop ai progetti di espansione urbanistica nella zona nord-ovest della città, legati alla variante Fiat Fondiaria.

A luglio comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno trovato il modo di rilanciare, sulla base di un programma di fine legislatura, la loro collaborazione. La malattia del sindaco Bogianckino ha poi spiazzato un po' tutti. Per alcune settimane la giunta è andata avanti con i vicesindaci, poi Bogianckino ha confermato le dimissioni. Il Psi, localmente lacerato in almeno tre potenziali, che fanno capo a Valdo Spini, Ottaviano Colzi e Lello Lagorio, ha pensato non poco per designare il suo candidato. Il 19 settembre il segretario nazionale socialista Bettino Craxi, approfittando di una visita a Firenze, ha avuto un lungo colloquio riservato con Valdo Spini, l'esponente socialista su cui più a lungo e insistentemente si sono puntati i pronostici. Ma Valdo Spini non se l'è sentita di «bruciarsi in un impegno amministrativo

così a ridosso delle elezioni e ha caldeggiato decisamente il suo uomo fedele.

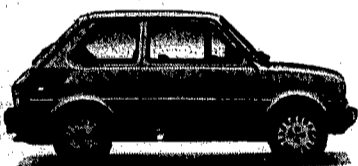
«Sono consapevole dei limiti del mio compito - ha detto ieri nel discorso di investitura il nuovo sindaco Morales - che è quello di concludere una legislatura ormai vicina al suo termine. E di attuare un programma, appunto, di fine mandato, faticosamente ricomposto dopo vicende traumatiche. Ma questi anni - ha continuato - non sono stati sprecati. E un bilancio sereno, da affidarsi ormai agli elettori, potrà dimostrarsi».

Morales ha voluto subito indicare i contenuti programmatici su cui condurre questo scampolo di legislatura. La questione urbanistica prima di tutto. Firenze prepara su questa problematica un convegno nazionale e due referendum cittadini che si terranno l'8 di-



Giorgio Morales

cembre. Poi i temi altrettanto scottanti della tutela ambientale, della droga, dell'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati extracomunitari. Quanto all'orientamento politico il progetto politico della centralità dell'area laica e socialista - ha concluso - deve riacquistare significato, pur nella lealtà dei rapporti di collaborazione col Pci fino al termine del mandato.



ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



BELLA LA CITTÀ!

Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Voiete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da L. 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.

FIAT